

Il Gioco della Sabbia

Tutti abbiamo giocato con la sabbia in riva al mare. Abbiamo costruito torri, ponti, improbabili sottopassi, dato forma alle nostre fantasie prima che un'onda, la più dispettosa, li portasse via. Ma giocare con la sabbia dentro una stanza, davanti a una cassetta, svolge anche un'azione terapeutica sulla psiche. È ciò che si evince tornando a leggere *Il Gioco della Sabbia*, di Dora M. Kalf, con la cura e l'introduzione di Marco Garzonio, che Magi Edizioni riporta in libreria a circa 50 anni dalla prima edizione (1974).

Kalf è stata una psicoterapeuta formata al C.G. Jung Institut di Zurigo e all'Institute of Child Psychology di Londra e fondatrice dell'International Society for Sandplay Therapy. Per capirne di più, basta inoltrarsi in uno dei nove casi clinici in cui la Kalf ha davanti soprattutto bambini e adolescenti: "Il bambino è completamente libero nella sua creazione, nella scelta delle figure e nel loro impiego. Ma dato che una vera libertà presuppone sempre una limitazione, la misura della cassetta di sabbia, tagliata sulla misura dell'uomo, pone alla rappresentazione un confine entro il quale il mutamento si compie. Il bambino sperimenta così in un modo del tutto inconscio ciò che io chiamo lo spazio libero e allo stesso tempo protetto". Così troviamo il bambino che supera una nevrosi d'angoscia, il bambino che guarisce da un arresto nell'apprendimento, il bambino che si libera da un legame troppo stretto con la madre.

Tutto origina dal materiale che la dottoressa Lowenfeld raccolse a Londra per il suo "Gioco del mondo". Aggiunge Kalf: "Essa riuscì a trasferirsi completamente nel mondo infantile e quindi creò, con geniale intuizione, un gioco che mette in grado il bambino di edificare, in una cassetta di sabbia le cui misure corrispondono esattamente al campo visivo umano, un mondo, il suo mondo.

Nella sabbiera, ha detto Adriana Mazzarella, le mani sanno quello che la mente non sa. Spiega Garzonio: "L'arte della psicoterapia rimanda al principio e alla funzione originaria della Creazione, al mito quale orizzonte della realtà che viviamo. Quella persona cerca di mettere insieme i cocci in cui i conflitti interni e le vicissitudini esterne l'hanno ridotta, cerca di farli combaciare. Resteranno visibili le ferite attraverso linee di sutura, cicatrici dell'anima, ma forme, strutture, funzioni vengono ripristinate; ovvero, la persona reimpasta nella sabbia la polvere che è tornata ad essere: la lavora. La plasma: nella sabbia prepara sé stessa ad essere ciò che sarà".



Anna Maria Cester

Pediatra, Psicoterapeuta e Psicologa Analista, PhD in Obesità e disturbi correlati, è socio ordinario dell'Associazione Italiana per la Sandplay Therapy (AISPT), socio ordinario del Centro Italiano di Psicologia Analitica (CIPA) e membro dell'International Association for Analytical Psychology (IAAP). Responsabile dal 2010 del Centro Mosaico di Ancona è esperta di Disturbi alimentari infantili di cui dirige un ambulatorio dal 2012 presso l'Ospedale Salesi di Ancona. Fa parte del comitato redazionale della rivista *Orme*.

Marco Garzonio

Psicologo Analista, Psicoterapeuta è Socio fondatore e Didatta dell'Associazione Italiana per la Sandplay Therapy (AISPT), che ha presieduto per più mandati, membro dell'International Society for Sandplay Therapy (ISST), Coordinatore Scientifico del Corso di Perfezionamento in SPT, Milano, 2021-22; svolge funzioni di training e di docenza presso il Centro Italiano di Psicologia Analitica (CIPA), di cui è past-president, ed è membro dell'International Association for Analytical Psychology (IAAP). È Direttore di *Orme*, rivista dell'AISPT. Presiede la Fondazione Culturale Ambrosianum ed è collaboratore del *Corriere della Sera*.